

L'INTERVISTA

A TARANTO L'EX MINISTRO

«Il Pd? Basta con la logica dell'uomo solo al comando»

Damiano: Zingaretti è tra i candidati quello più vicino alla mia impostazione, ovvero discontinuità rispetto al passato

PAMELA GIUFFRÈ

«Vorrei un partito che torni a studiare, a parlare di capitalismo, di globalizzazione, di regole di commercio, di regole del lavoro, di Stati Uniti dell'Europa». L'ex ministro del Lavoro Cesare Damiano rompe con il passato. E lo annuncia pubblicamente nella tappa ionica del suo tour a sostegno di Nicola Zingaretti, candidato alle prossime primarie del Pd.

L'onorevole, che ha esordito come sindacalista della Fiom-Cgil di Torino negli anni '70, ha infatti trascorso gli ultimi due giorni nella città di Taranto per motivare le sue ragioni. Avanti, Damiano si è confrontato con militanti e cittadini, ieri invece si è spostato nella redazione di Taranto della *Gazzetta del Mezzogiorno* per portare la sua solidarietà al personale del noto quotidiano, che continua a prestare servizio, assicurando l'informazione su tutto il territorio, pur non avendo al momento certezze sul proprio futuro occupazionale. Con l'ex ministro del Lavoro, accompagnato dal senatore Giovanni Battafarano, si è parlato di occupazione, pluralità di informazione, sviluppo locale e futuro dell'Italia.

In nome di queste sue idee, del resto, Cesare Damiano ha ritirato la sua candidatura a dicembre, facendo un passo

indietro - «di responsabilità e di unità», come lui stesso sostiene - in favore del presidente della Regione Lazio.

«Zingaretti - afferma l'ex ministro - è quello più vicino alla mia impostazione, ovvero di discontinuità rispetto al passato. Penso infatti che abbiamo uno statuto che andrebbe buttato nel cestino perché diventato anacronistico. A me l'idea che le truppe cammellate arrivino a decidere chi deve fare il segretario del Pd.

ARCELORMITTAL

«Mi pare che rispetto alla situazione precedente ci sia più ordine con la nuova gestione»

indietro - «di responsabilità e di unità», come lui stesso sostiene - in favore del presidente della Regione Lazio. Guardando alla realtà tarantina e al passaggio da Ilva ad ArcelorMittal, Cesare Damiano vede il bicchiere mezzo pieno: «Mi pare che rispetto alla situazione precedente ci sia un po' più di ordine con la nuova gestione. Del resto, ArcelorMittal è il maggiore produttore mondiale e questo è un elemento che può rassicurare. Vale per l'acciaio come per l'automobile piuttosto che per altri settori. Sono le dimensioni globali quelle che tengono nel mercato, quelle nazionali o addirittura locali non hanno grande futuro».

Damiano non dimentica l'ambiente. «Mi pare che qualche evoluzione ci sia stata - sostiene l'ex ministro - che si stia avviando la copertura dei parchi minerari richiesta da tantissimi anni. Può essere un segnale positivo. E da osservatore esterno noto che le tensioni fra chi sosteneva di chiudere la fabbrica e chi la voleva mantenere aperta si siano stemperate. Forse anche perché chi prometteva la chiusura ora è al governo. Il problema secondo me è che se non c'è una politica di sviluppo difficilmente si può sostenere un paese. Non possiamo pensare alla decrescita felice se non c'è produzione: senza attività non c'è futuro. Lo confermano l'economia nazionale in ristagno e la recessione tecnica nella produzione industriale».

gretario e chi no, non va per niente bene. Un conto sono le cariche istituzionali, ma per fare il segretario del partito bisogna che a decidere siano e continuo ad essere gli iscritti. E poi io sono contrarissimo all'idea di un uomo solo al comando. Bisogna ricostruire delle squadre, delle reti, dei gruppi dirigenti che scelgano i migliori tra di loro, perché altrimenti il comando non è inclusivo e finito il congresso, ricomincia. Noi dobbiamo avere la capacità di tenere insieme tutti, ognuno con la

L'AUSPICIO

«Vorrei un partito che torni a studiare, a parlare di capitalismo, globalizzazione, regole di commercio e del lavoro, Stati Uniti dell'Europa»

LA POLEMICA

«A me l'idea che le truppe cammellate arrivino a decidere chi deve fare il segretario e chi no, non va per niente bene»



LA VISITA In redazione l'ex ministro Damiano e l'ex sindaco Battafarano

UNA DIFFICILE VERTENZA

«La Gazzetta è un baluardo dell'informazione e va salvata»

Rinnovata stima e solidarietà a tutti i lavoratori

La solidarietà dell'ex ministro Cesare Damiano alla *Gazzetta del Mezzogiorno*. Il leader dei laburisti del Partito democratico, come già fatto lo scorso 8 gennaio, ha ribadito anche ieri la sua vicinanza a giornalisti, collaboratori, corrispondenti, fotografi, pubblicitari e poligrafici, con una visita alla redazione di Taranto. Accompagnato dal senatore ed ex sindaco Giovanni Battafarano, Damiano ha augurato ai lavoratori che la questione di stallo venuta a crearsi a causa del provvedimento di sequestro-confisca dei beni disposti il 24 settembre scorso dal Tribunale di Catania nei confronti dell'editore Mario Ciancio Sanfilippo, nell'ambito di un'inchiesta per concorso esterno in associazione mafiosa, possa risolversi al più presto anche con un auspicabile rilancio del quotidiano più importante del Mezzogiorno. Già prima del sequestro, infatti, tutto il personale della *Gazzetta* era stato travolto dalla crisi dell'editoria, con il conseguente ricorso agli ammortizzatori sociali per i dipendenti, e, prima, la decurtazione unilaterale dei pagamenti, poi, pesanti ritardi nell'erogazione degli stessi, per collaboratori, corrispondenti e fotografi. I lavoratori vantano dai due ai nove mesi di arretrati. «Al di là della solidarietà - commenta l'onorevole Damiano - rispetto a questa vicenda, vanno anche fatte alcune considerazioni politiche. Chiunque abbia a cuore la democrazia non può assistere restando muto e immobile di fronte alla crisi della maggior testata del nostro Mezzogiorno. Ad oggi l'unica istituzione che si è interessata alle sorti della *Gazzetta* è stata la Regione Puglia». [pamela giuffrè]

L'ASSEMBLEA GIACOMO RIZZO

Leader Cisl a confronto con delegati e attivisti sulle vertenze territoriali

Il Sud dimenticato. E la mancanza di confronto e di iniziative concrete a sostegno della crescita e dello sviluppo. La segretaria generale della Cisl Annamaria Furlan, ieri a Taranto per partecipare all'assemblea territoriale e ascoltare le testimonianze sul campo di delegati e attivisti, ha ribadito il giudizio negativo sulla manovra economica del governo e rinnovato l'invito a tutte le categorie a partecipare alla mobilitazione programmata per il 9 febbraio, con manifestazione nazionale a

Roma. «Purtroppo, dopo tanti anni di sacrifici - ha spiegato ai giornalisti - iniziamo di nuovo a vedere i segni meno. Meno produzione industriale, meno prodotto interno lordo. È evidente che la crescita si sta drammaticamente arrestando. Il governo deve cambiare la sua linea economica». Il 9 febbraio «si scende in piazza», in maniera unitaria con Cgil e Uil, «per dire - ha aggiunto Furlan - che la finanziaria, così com'è, non va bene. Ci vogliono iniezioni potenti a favore dello sviluppo, della crescita e, di conseguenza, del lavoro. La finanziaria, purtroppo, non ha questa logica. Taglia le risorse per la formazione, taglia le risorse sull'innovazione, blocca le infrastrutture, esattamente il contrario di quello di cui il Paese ha bisogno».

Il sindacato chiama a raccolta «lavoratori, pensionati, giovani, donne, immigrati - ha puntualiz-



ASSEMBLEA DELLA CISL La segretaria nazionale Annamaria Furlan con la segretaria regionale Daniela Fumarola e il segretario territoriale Antonio Castellucci foto Todaro

questi territori si intrecciano direttamente con tematiche generali come Mezzogiorno, crescita, più sicurezza nei luoghi di lavoro, sviluppo, occupazione, Industria 4.0, infrastrutture, welfare, sostenibilità delle produzioni, sistema sanitario nazionale e regionale, previdenza e legalità, su cui il Governo nazionale si è finora sottratto al confronto».

Per Castellucci «il Mezzogiorno, la Puglia, Taranto e Brindisi, pur avendo due porti e due aeroporti, un sistema industriale importante e di eccellenza e con tante altre potenzialità ancora da valorizzare, hanno una economia fragile e necessitano di rimanere al centro di un sistema sociale ed economico fondato sulla solidarietà nazionale e su una corretta distribuzione delle risorse».

Il sindacalista ha ricordato «la forte attenzione e sensibilità riservata al Sud, a Taranto e a Brindisi, dagli ultimi Governi Nazionali, attraverso una serie di misure mirate e con risorse economiche specifiche (Cis, cessione e accordo ex-Ilva - con un forte protagonismo sindacale -, piattaforma logistica portuale, Resto al sud, Zes). Ci aspettiamo dunque, dall'attuale Esecutivo, che vengano riprese tutte le questioni cruciali, che ad oggi risultano sospese ed incerte e - ha concluso - si possano determinare, in chiave di futuro, condizioni di sviluppo agguintivo per i nostri territori».

Furlan: manovra economica inadeguata e Sud dimenticato

zato la leader della Cisl - che sono il cuore pulsante del nostro Paese. Intendiamo difendere gli interessi generali dell'Italia e delle persone che rappresentiamo, a partire dai più deboli e bisognosi. Siamo molto delusi e preoccupati dai provvedimenti economici e sociali annunciati dal governo Conte».

Secondo Furlan, «nella manovra si sono completamente dimenticati del Mezzogiorno. Eppure la lunga crisi che abbiamo attraversato avrebbe dovuto far capire a

tutti che questo Paese può guardare al futuro con serenità, a un futuro di crescita, solo se riparte il Sud. Questo è assolutamente indispensabile. Aver bloccato le infrastrutture anche nel Sud, non avere assolutamente considerato nella finanziaria, questo vasto territorio del Paese come l'elemento principe da cui ripartire - ha concluso - è un danno complessivo al Paese».

L'incontro è stato introdotto dal segretario regionale della Cisl Da-

niela Fumarola, che ha dato il benvenuto ad Annamaria Furlan e precisato che le ragioni dell'assemblea «derivano da una scelta fatta con la conferenza dei servizi. All'indomani di quella regionale, abbiamo scritto a tutte le Ust chiedendo di organizzare delle grandi assemblee con il popolo della Cisl, gli uomini e le donne della Cisl. Si è cominciato con la Ust Taranto-Brindisi. La scelta della prossimità è una scelta che Annamaria Furlan ha voluto dal primo

momento del suo mandato, recuperando lo spirito storico di Pastore e di Romani». Questa «una Ust - ha proseguito Fumarola - che ha seguito un percorso organizzativo molto importante, ha accorpato due importantissime realtà sindacali ma anche territoriali, Taranto-Brindisi. C'è stato un forte senso di responsabilità, una forte coesione, una forte empatia».

Il segretario territoriale Antonio Castellucci ha sostenuto che «le rivendicazioni vertenziali di